



LE REGOLE D'AMPEZZO

In molte località europee sopravvivono delle proprietà collettive. Vicinie, regole, partecipanze, consorterie sono alcuni dei nomi che le contraddistinguono. A Cortina sono le Regole d'Ampezzo. Qui boschi e pascoli sono da secoli proprietà collettiva della comunità originaria.

La proprietà e l'uso collettivo delle risorse forestali e pascolive rappresentò per lunghi secoli la fonte essenziale dei mezzi di sopravvivenza per la popolazione ampezzana, regolamentò, inoltre, il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, permise un uso sostenibile del territorio naturale della valle. Questo ordinamento dalle origini antiche, stabilisce diritti collettivi di godere e di gestire il territorio.

Le terre non possono essere vendute, né sono soggette a mutamenti di destinazione: è un patrimonio naturale, culturale ed economico. Un patrimonio in comproprietà, da trasmettere ai figli dove uso conservativo e produttivo coincidono.



L'origine delle Regole d'Ampezzo è da ricercare nella necessità dei primi abitanti stabili della conca di organizzare un utilizzo comune di boschi e pascoli. Le difficoltà di sopravvivenza legate all'ambiente montano favorirono un utilizzo collettivo e indiviso del territorio.

Inizialmente le Regole erano due, Ambrizola – Falzarego e Larieto, poi crebbero: oggi sono undici e, da circa vent'anni, sono unite in comunanza.

I Regolieri sono i capifamiglia discendenti dall'antico ceppo ampezzano, che amministrano il patrimonio comunitario secondo i Laudi, le antiche leggi approvate dall'assemblea costituita dai capifamiglia.



Le Regole gestiscono oggi circa 16.000 ettari di bosco, con taglio e vendita del legname e selvicoltura naturalistica del patrimonio forestale. Alcune malghe sono ancora utilizzate per il pascolo del bestiame, mantenendo l'antica attività primaria che, negli ultimi decenni, ha conosciuto un notevole calo. Tra le finalità delle Regole vi sono la conservazione e la promozione della lingua, della cultura e delle tradizioni ampezzane.

L'istituto regoliero è riconosciuto dal diritto dello Stato italiano attraverso specifiche leggi che ne tutelano la particolare realtà. Dal 1990 le Regole gestiscono anche il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Casoni delle Regole d'Ampezzo I casoi sono casolari di montagna. Normalmente sono costituiti da un solo locale e in legno, a volte anche in muratura. Servivano da ricovero per pastori, falciatori o cacciatori. Alcuni vengono utilizzati ancora oggi per la pastorizia, altri vengono locati dalle Regole d'Ampezzo ai Regolieri per uso familiare

Malghe delle Regole d'Ampezzo I brites sono costruzioni rustiche in muratura e legno adibite ad abitazione per i pastori nel periodo estivo, comprendenti anche la stalla per le bestie e la casera per la lavorazione del latte

I pascoli del territorio regoliero. I pascoli più bassi sono in genere destinati agli animali da latte; le montes da late più importanti del territorio regoliero sono quelle di Pezié de Parù, Larieto e Ra Stua. Vi sono poi tutte quelle superfici pascolive di media quota situate in mezzo al bosco che costituiscono tappe intermedie della transumanza a quote superiori (alberghe, ronche e pouses); sulla sinistra orografica del Boite sono Pousa Comuna, Marcuoira e Valbona; sulla destra Antruiles, Progoito e Pian de Loa. I pascoli situati a quote tra i 1800 e i 2000 metri sono destinati all'ingrasso dei bovini. L'erba copre ancora in modo continuo ampie aree ed è spesso presente in mezzo al bosco. Montes di questo tipo sono Lerosa, Gotres e Padeon (sulla sinistra della valle); Fouzarego, Potor, Rozes e Federa (sulla destra della valle). I pascoli sopra i 2000 metri, spesso in zone aspre e poco accessibili, dove l'erba è più scarsa e coriacea, vengono destinati agli ovini. Sono pascoli ovini sul territorio regoliero Foses, Travenanzes, Formin, un tempo anche Faloria e Loudo.

Per curiosità ed approfondimenti vi invitiamo a visitare www.regole.it